

L'APPROFONDIMENTO

Contributo di Lilli Gruber, giornalista e parlamentare europea

Ingresso dei migranti in Europa, protezione dei rifugiati e dei richiedenti asilo e politiche europee



Foto di Francesco Escalar



Giornalista, parlamentare europea, membro della Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, membro della Commissione per gli affari esteri. Presidente della Delegazione per le relazioni con gli Stati del Golfo, membro della delegazione per le relazioni con l'Iran, vicepresidente dell'Intergruppo Stampa, Comunicazione e Libertà. Ha aderito come indipendente al gruppo del PSE

“L’immigrazione è un fenomeno strutturale al centro di aspri scontri politici. E’ superfluo ripetere come, se controllata, sia una risorsa per le nostre società, anche se nessuno possiede una ricetta ad hoc per risolvere dall’oggi al domani tutti i problemi che vi sono collegati. Negli ultimi anni si sono registrati notevoli progressi nella politica europea di contrasto dell’immigrazione clandestina. Mi riferisco al controllo integrato delle frontiere esterne, alla creazione di Frontex, agli accordi di riammissione stipulati con i paesi di origine e transito, così come alla crescente tendenza a delegare a questi ultimi una parte del controllo dei nostri confini.

Una politica semplicemente protettiva non sembra -fino ad ora- aver risolto il problema. Il numero

di immigrati che arriva attraverso canali illegali nei nostri paesi non è in diminuzione, come non lo sono le tragedie in mare.

I dati pubblicati da Fortress Europa parlano chiaro: 296 migranti e rifugiati morti lungo le frontiere UE nel solo mese di Ottobre, 200 dispersi al largo delle isole Canarie, in Spagna, 51 vittime nel canale di Sicilia e in Calabria, 33 morti nel mare Egeo e almeno 1.343 morti dall'inizio del 2007. Ci deve essere maggior coerenza a livello europeo e nazionale tra politiche di sviluppo, di respingimento e di apertura di canali legali. Le regole per entrare legalmente in Europa sono il presupposto indispensabile per il contrasto dei flussi clandestini. È importante che i 27 governi europei si assumano responsabilità comuni e condivise.

Nel rafforzamento necessario della lotta all'immigrazione illegale, si incorre in un rischio reale: la penalizzazione della protezione dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

Alcuni paesi, tra cui Italia e Malta, sono sprovvisti di un adeguato sistema normativo e di adeguate misure di accoglienza che permettano di differenziare tra un richiedente asilo ed un immigrato, svuotando il diritto d'asilo del suo significato concreto. Per cause endemiche al paese ospitante, il richiedente asilo si trova spesso nell'impossibilità di poter far domanda di protezione umanitaria. L'Unione Europea deve garantire la tutela di questi diritto, in particolar modo il principio di non respingimento alle frontiere, un valore peraltro sancito dalla carta dei diritti fondamentali. Bene ha fatto quindi la Commissione europea a pubblicare il 26 novembre una relazione che valuta l'attuazione, negli Stati membri, della direttiva sulle norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo Direttiva 2003/9/CE del 27 gennaio 2003, nota come direttiva sulle condizioni di accoglienza. I risultati della valutazione, insieme alle conclusioni della consultazione relativa al Libro Verde sul futuro regime comune europeo in materia di asilo, recentemente avviata dal vicepresidente Franco Frattini, serviranno da base, entro il 2010, per un quadro legislativo più armonizzato. Il Parlamento Europeo seguirà questo processo con attenzione, consapevole dell'importanza di una rafforzata armonizzazione delle pratiche e delle leggi. Così come si stanno delineando norme europee per l'ingresso di immigrati economici, nello stesso modo l'Unione Europea deve assumersi il ruolo di rispondere ad un ormai inaccettabile vuoto legislativo all'interno di alcuni Stati membri”.